



ROMANZO/THRILLER

## Herbert Lieberman

Città di morti • **minimum fax** • pag. 512 • Euro 19 • traduzione di Raffaella Vitangeli

Ci sono molti modi di scrivere un thriller, e va dato atto a Herbert Lieberman, scrittore newyorkese, classe 1933, di aver escogitato per *Città di morti* una chiave decisamente originale. Il suo protagonista, Paul Konig, è infatti un medico legale, l'anatomo-patologo capo della città di New York, e il suo approccio al crimine passa dall'esame dei cadaveri e dei segreti che nascondono. Non siamo ancora ai tempi di CSI e dei RIS, e più della tecnologia gli esiti delle autopsie si determinano grazie alle conoscenze, alla capacità di osservazione e all'esperienza dei medici che le eseguono. Konig, il *Boss*, è un'autorità in materia; è un personaggio scorbutico, un workaholic che ha sacrificato tutto per la professione, un anziano luminaire scontroso e saccente, che però è temuto e rispettato da chiunque per la competenza indiscussa nel suo campo. C'è da dire che il lavoro non gli manca. Siamo nel 1974 (la prima stampa del romanzo è del '76) e la Grande Mela vive una stagione terribile per episodi di delinquenza a tutti i livelli. Il caso vuole che si crei una concomitanza di eventi che vedranno la parabola Konig calare e spegnersi con drammatica ineluttabilità. Prima di tutto il caso impossibile: il ritrovamento in un fiume di resti umani smembrati e parzialmente decomposti, e quasi nessun indizio sulle vittime e sul movente dell'assassino. In secondo luogo, la scoperta di alcune pratiche non proprio corrette all'interno del Dipartimento di Patologia Medica, portate alla luce dall'immancabile arrivista che vuole danneggiare un Boss ormai troppo ingombrante. E per finire, la cosa più terribile: il rapimento della figlia di Konig, una figlia scappata di casa per un rapporto di odio-amore col padre, troppo distante e legato al lavoro per educarla e saperla crescere. Oltre a non averla capita, Konig ora assiste impotente a questa tragedia, col timore di doverla perdere per sempre. In oltre 500 pagine serrate e dense di colpi di scena, Lieberman porta avanti in parallelo più di una vicenda, ma ciascuna guidata dallo stato d'animo di Konig, vero protagonista del romanzo. Un eroe imperfetto che da uomo forte e sicuro perde inesorabilmente il controllo sulle cose che dominava, perdendo alla fine anche se stesso. Una storia cruda, a modo suo perfino commovente, scritta con eleganza impeccabile. E molto di più, rispetto a un semplice thriller. *Bizarre*

